

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO:

in Montalcino e fuori	L. 5.00
Un numero separato cent.	20
Id. arretrato	20

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida »

Salutare ravvedimento

I migliori elementi operai continuano a passare ai Sindacati fascisti, al movimento dei partiti nazionali — movimento che tende a restituire dignità di vita e libertà d'azione e che dopo tanti anni di oppressione, di tirannia rossa, era inevitabile.

Il socialismo, in una parola, perde continuamente terreno per la pressione irresistibile del movimento che s'impenna nel fascismo, ma anche perchè contrario alla intima essenza ed alle leggi della vita,

al fondamento che natura pone.

Socialismo! Ma è mai possibile un forzato livellamento universale, il cui risultato, sotto il bel sembiante di rendere gli uomini liberi e felici, sarebbe di decapitarli tutti, di renderli invece tutti schiavi e infelici? Se non ci fosse di soprassello anche questo, che avvierebbe immediatamente le società storiche e civili a ricadere diritto diritto nelle condizioni rozze ed incolte di primitiva barbarie, a trovarsi sotto un regime di ferrea tirannica eguaglianza, la peggiore che sarebbe mai stata al mondo. La peggiore — scrive Raffaele Mariano — giacchè senza bisogno di dimostrazioni bastando l'attestazione e la riprova che ne porge l'esperienza storica, a petto del dispotismo di una fazione di giacobini demagoghi, avidi di comandare ed irresponsabili, quanto decisi in nome della libertà, a farne scempio, e pronti ad ogni sbaraglio, pur di rinchiudere il mondo fra i ceppi di violenze e di frenesie morbose, concidentisi con la negazione della vita umana quale realmente può essere; — a petto di tal dispotismo, il potere e l'arbitrio di un autocrate, di un despota, per quanto malvagio e facinoroso, sarebbero sempre come rose e fiori.

Socialismo! Ma voleva, vuol essere, senza bisogno di sovvertimenti, di rivolte, una temperata esigenza riformatrice e correttiva delle reali condizioni sussistenti, lo stimolo ad un assetto via via più equo e meglio svolto nella realtà della vita sul concetto di giustizia e di solidarietà umana secondo il precetto di Cristo, e cioè della carità e dell'amore scambievoli?

Tutt'altro suo programma è lotta di classe, odio di classe, soffocamento di ogni libertà individuale.

Onde abbiamo ragione di compiacerci vedendo che in parecchie regioni d'Italia operai e contadini, fatto senno, scuotono il giogo rosso che li opprimeva e passano ai gagliardetti tricolori, sotto i quali si respirano aure di libertà e s'impara ad amare la Patria, la grande augusta Madre.

Abbiamo ragione di esser lieti vedendo assottigliarsi di numero, gli iscritti alle Camere del lavoro, le quali non sono altro che covi di sovvertimento, di materie incendiarie e disgregatrici degli ordinamenti politici e sociali.

Basta guardare — direbbe il citato Raffaele Mariano — a quei che ne stanno a capo e vi spadroneggiano, ed agli intenti cui le fan servire. Non lavoratori, ma politici d'infima riga (e bigheioni aggiungiamo noi) gente senza coscienza e senza ideali alti, la più parte spostata e spiantata, che vive facendo il mestiere di pobillatrice ed azzatrice di odii fra le classi so-

ciali: uomini, in generale, torbidi, riotosi, audaci, pei quali il diritto è la giustizia sono la forza, e nelle cui mani le Camere del lavoro, composte apparentemente a leghe di resistenza ed a ritrovi per concioni ed agitazioni tribunicie, sono in realtà i focolari di lotta e di aperta ribellione contro ogni legge ed ogni autorità costituita.

Certo il crollo russo, l'immane disastro che in Russia ha accompagnato l'esperimento comunista ha di molto contribuito a demolire nelle masse lavoratrici l'ideale socialista.

Andiamo d'accordo

Gino Sarrocchi, il valoroso deputato di Siena, è nome che suona alto e stimato non solo nella nostra Toscana, ma in tutta l'Italia per il carattere suo adamantino, per la purezza degli ideali, per i sensi così fervidi d'italianità a cui l'eminente uomo ispira ogni atto della sua vita pubblica e privata.

Gino Sarrocchi è una bella nobilissima figura di cittadino, di patriotta. Per la organizzazione delle forze liberali, delle sane energie del paese, egli spiega un'attività meravigliosa, un'azione continua ed efficacissima. E poichè vede quanto funesto sarebbe ogni attrito, ogni dissenso, nel campo di queste forze (non essendo ancora vinto, ancora debellato il nemico comune), porta dovunque la calda eloquente parola incitatrice alla concordia e alla disciplina. E' d'ieri, per ultimo, la sua lettera agli amici liberali di Siena, comparsa nel giornale *La Fiamma*: è d'ieri la sua preghiera ad essi di chiudere la polemica con i fascisti potendo esser causa di grave e sicuro danno ai comuni interessi dei due partiti alleati.

« . . . Una polemica — nota nella sua lettera l'on. Sarrocchi — fra liberali e fascisti non può svolgersi in Siena col fine di creare sostanziali dissensi o di sopraffare uno dei due partiti a danno dell'altro, dopo che gli organi direttivi hanno deciso che liberali, fascisti e nazionalisti lavorino in pieno accordo per un fine comune di rigenerazione politica del nostro paese e mentre questo patto di alleanza informa e regola l'azione dei tre gruppi nelle quotidiane battaglie parlamentari.

« Il prolungarsi della polemica, e, peggio ancora, l'inasprirsi della polemica stessa, avrebbe quindi il solo effetto di rivelare o di creare in Siena una situazione anormale, di cui sarebbe doveroso ricercare ed eliminare le cause puramente locali. Ma io credo che la pole-

mica sia mossa soltanto da eccesso di zelo, facilmente spiegabile nel movimento delle idee politiche, ed anche da spirito di emulazione fra i due partiti che altamente lavorano per organizzarsi validamente.

« Se questa diagnosi del male non è errata, ho ragione di ritenere che la polemica sarà presto chiusa. E io spero di non riuscire molesto se all'una ed all'altra parte addito il danno comune, che può derivare da questi dissensi, e ricordo il comune interesse al rispetto reciproco in nome degli alti principi, che, sia pure con qualche differenza di programma, vogliamo difendere e far trionfare contro avversari insidiosi ed implacabili ».

Noi ci auguriamo che il richiamo nobilissimo dell'on. Sarrocchi sarà ascoltato.

E' necessario che, al disopra di piccoli dissensi, si mantenga — pur con le varie caratteristiche che distinguono il fronte unico di difesa nazionale tra i vari partiti (liberale, fascista e nazionalista). Solo così, a schiere serrate, si potranno vincere gli avversari.

A proposito del latifondo

E' una grave questione il latifondo che ingrandano si cerca di risolvere attraverso il disegno di legge in discussione alla Camera dei deputati.

Lungi dall'aver di mira il progresso agrario e quindi l'aumento della nostra produzione, tale disegno di legge, sebbene molto riveduto e corretto, ha spiccato carattere demagogico e bassi fini elettorali.

Esso inoltre presenta un grave inganno perchè non si riferisce al latifondo vero e proprio che, del resto, per la sua trasformazione richiederebbe molto tempo ed una spesa di fabbricati e scorte per un capitale di 20 o 25000 lire per ogni ettaro di latifondo frazionato, a tendere precipuamente, per ragioni politiche, a delimitare il diritto di proprietà, dando facoltà di occupare « terre di notevole trasformazione intensiva » cioè gran parte delle terre italiane, che pur essendo coltivate, sono ancora suscettibili di miglioramenti e di culture intensive.

Quindi non è alla coltivazione del latifondo, difficile e complessa e discutibile se convenga sotto certi rapporti, che si vuol giungere, ma ad una espropriazione alla Russia con incalcolabili danni della nostra produzione agricola. E con grave perturbamento della nostra pace sociale.

Chi potrebbe investire i propri risparmi, i propri capitali nella terra quando da un momento all'altro potesse essere obbligato a concedere ad altri quello che è suo? Concessione questa che non andrebbe a chi la merita ma secondo gli interessi di certi gruppi di certe organizzazioni prevalenti che hanno il potere.

L'agricoltura non progredirebbe, la produ-

zione, non crescerebbe quando vi fosse possibilità di essere, spogliati da un momento all'altro di quella terra alla quale si prodigano tante forze intellettuali ed economiche e vi fosse quindi la probabilità di non raccogliere il frutto dei propri sacrifici e del proprio lavoro.

Per questo è da augurare che il Senato nella sua avvezza e così geloso dei supremi interessi del Paese vorrà meditare sulle gravi conseguenze di una legge che, attraverso un ignobile inganno, porterebbe a una diminuzione della nostra produttività agricola e a sicure, dannose ripercussioni su tutta la vita nazionale.

E' al Senato che noi domandiamo: la difesa del diritto di proprietà, base della società, che con questo disegno di legge viene ferito a fini ripetiamo — elettorali e demagogici.

Alla discussione generale della legge e a quella degli articoli hanno preso parte, presentando emendamenti, gli on. Sarrocchi, Franceschi, Fontana, Caetani, Congini ed altri deputati della Destra nazionale.

V A R I E

VERSI. Sono di A. Graf: loro titolo *Desiderio vano.*

*Quell'aura spirital, che, d'improvviso
desta la selva folta in cima al collo,
e qua, sul prato di rugiada intriso,
fa palpitar le gracili corolle.*

*Ahime, quest'aura profumata e molle,
che dolcemente mi accarezza il viso,
in cor m'accende un desiderio folle
di freschi amori e d'innocente riso.*

*Oh, folle, oh dolce, desiderio vano!
Il caro tempo che fioriva gli amori
troppo da me fuggì, troppo è lontano.*

*Il riso, il riso di chi crede e spera,
il santo riso inaridì coi fiori
d'un antico mattin di primavera.*

PENSIERO. E' di Giambattista Vivo.

*Le cose fuori del loro stato naturale
né vi si adagiano né vi durano.*

Nostre Corrispondenze

DA SIENA

Il Principe, accogliendo con fervido entusiasmo il Principe Ereditario, stringendosi in una mirabile concordia d'intenti intorno al forte e gentile popolo di Casa Savoia, non smentì le proprie nobilissime tradizioni, di ospitalità.

Dalle Autorità civili, ecclesiastiche e militari alle Associazioni liberali, dai fascisti ai nazionalisti, con le bandiere e i gagliardetti, dal contadino all'operaio, tutto il popolo, senza distinzione di classi, volle salutare il giovane Principe, portando i fiori, tributargli calorose devote manifestazioni.

Già che il popolo sente quanto altamente e nobilmente Casa Savoia abbia ben meritato della Patria, consacrandosi alla causa della unità e dell'indipendenza italiana da oltre un secolo ed affermando i nostri sacri diritti nell'ultima guerra vittoriosa.

Nell'occasione di così lieto evento la Società Liberale Riformatrice offrì un ricevimento alle Rappresentanze delle Associazioni Liberali venute da tutta la Toscana.

Intervennero anche i deputati liberali on. Aldi Mai, Franceschi, Marchi e Sarrocchi che insieme al presidente della Società Liberale Riformatrice bar. Alessandro Sergardi, al dott. Mascagni di Grosseto ed altri, inneggiarono alla meravigliosa organizzazione delle forze liberali in tutta la Toscana, e alle nuove e più grandi vittorie che attendono il nostro partito sia nel campo amministrativo che in quello politico.

Una celebrazione di gloria e di studio alla scuola Tito Sarrocchi.

Alla presenza delle autorità civili e militari e di numerosissimi invitati ebbe luogo domenica mattina la inaugurazione delle officine e dei laboratori della Scuola Popolare operaia per Arti e Mestieri *Tito Sarrocchi*, la quale dal 1876 ad oggi ha compiuta una notevole ascesa da essere annoverata fra le primarie d'Italia.

Parlarono l'on. Gino Sarrocchi, figlio del grande artefice concittadino del quale la Scuola porta il nome. Altri discorsi vennero pronunciati dal presidente del Consiglio di Amministrazione cav. Dante Saporì, dal direttore magg. cav. prof. Alamiro Rugani e dal capo d'arte Rossignoli.

In memoria e onore degli ex-alunni caduti in guerra e affinché le nuove generazioni operaie ne traggano fulgido esempio venne scoperta nell'atrio una lapide coi nomi dei ventisei caduti.

Da ultimo vennero premiati gli alunni per lodevole frequenza alla Scuola.

DA BUONCONVENTO

Nella circostanza del passaggio del Principe Ereditario il paese assunse un aspetto festoso ed animatissimo fin dalle prime ore del mattino. Ai balconi e alle finestre bandiere ed arazzi. E fiori a profusione portati da mani di gentili signorine e dei bimbi delle Scuole. Si notava che la gioia dell'avvenimento era sentita nei cuori.

Buonconvento, infatti, non poteva tributare al Principe più calorosa ed imponente manifestazione.

Appena S. A. giunse e la musica intonò la marcia reale, Autorità, Associazioni, Fascisti, Scuole, operai, fecero a gara per ricoprire di fiori, continuamente acclamando, l'automobile principesca. Notati in mezzo al popolo plaudente i contadini della vicina tenuta "Piana", ed altri ancora.

Il Commissario Prefettizio rivolse a S. A. parole di saluto così chiudendo:

« Nell'atrio della Casa Comunale è una lapide con incisi ben cento nomi di cittadini di Buonconvento che caddero sul campo dell'onore nell'ultima guerra nazionale, fra cui degnati con medaglia d'oro e d'argento al valor militare. »

« Le madri e le vedove di quei gloriosi desiderano che V. A., passando, dia uno sguardo a quella lapide di eroi. »

Subito il Principe porse al Commissario uno dei più bei mazzi di fiori ricevuti; dicendogli:

« Metta, a nome mio, questi fiori su quella lapide. »

Il pensiero nobile e mesto fu subito eseguito, presenti le Associazioni cui il Commissario ebbe a comunicare l'atto augusto.

Nel render conto delle entusiastiche accoglienze ricevute da Umberto di Savoia al suo passaggio per i nostri paesi, il simpatico giornale La Fiamma di Siena scrive:

« Se si dovesse sintetizzare con poche parole l'omaggio reso al Principe dalle popolazioni delle nostre campagne e dei nostri paesi non lo si potrebbe fare altro che affermando, senza false esagerazioni rettoriche, che tutti i fiori dei giar-

dini e dei campi che si trovavano sul percorso, furono colti, furono portati da umili mani di bimbo o di donna o da mani callose di contadino e di artigiano fin sulla strada provinciale per ricoprirne e adornarne l'augusta Persona. »

Monteroni, Ponte d'Arbia, Torrenieri, San Quirico, Pienza, Montepulciano Chianciano, Chiusi fecero a gara tra loro per l'offerta floreale, fu una pioggia ozzante di fiori, di lauro e di fronde, fu la più grandiosa apoteosi che la nostra mente possa pensare.

Ed il popolo fu a contatto con Umberto di Savoia; non cerimoniali, non inchini, non tube e falde io vidi dintorno a Lui, ma vidi il popolo nelle sue più squisite manifestazioni di affetto rude e sincero stringersi attorno a Lui per toccarlo e salutarlo; avvenne spesso come a Buonconvento, a San Quirico d'Orcia, a Pienza che il Principe stesso, commosso da tanto affetto, si alzasse sulla vettura e con squisita gentilezza dasse le Sue mani a tutta quella folla plaudente. Fu in quei brevi momenti che noi avemmo la sensazione della immancabile sempre maggiore grandezza della Patria nostra simbolizzata dalla stretta unione del futuro Re d'Italia con il popolo nostro che ha inesauribili fonti di bontà, di probità e di attaccamento al lavoro.

E' con questa sicura visione dell'avvenire che noi salutiamo Principe e Popolo personificanti la Patria!

DA GROSSETO

La mattina del 6 corrente si riunirono in matrimonio la buona signorina Margherita Barbieri e l'egregio prof. Domenico Bruschi.

Il locale periodico "L'Ombone", beneaugurando alla eletta coppia scrive: «... per Margherita Barbieri ci vuole qualche cosa più che un semplice cenno di cronaca: nel momento ch'Essa realizza il suo sogno d'amore la cittadinanza intera non può che inviarle tutti i suoi più sinceri e migliori auguri perchè nessuno potrà mai dimenticare le innumerevoli opere di carità durante la guerra e dopo la guerra, le innumerevoli manifestazioni patriottiche alle quali la signorina Barbieri diede tutta la sua attività la sua energia. Essa ad un sentimento puro e non ostentato di fede cattolica ha sempre unito un sentimento altrettanto puro per la Patria che l'hanno resa benemerita in ogni opera di carità in ogni iniziativa patriottica. A lei dunque l'augurio di ogni maggior gioia da parte del nostro giornale »

Alla gentile Margherita e al suo sposo diletto anche il "Progresso" invia auguri e felicitazioni.

Prof. VITTORIO MARTINI

CASA DI CURA CHIRURGICA

Ambulatorio chirurgico ed urologico

Siena - Via Cavour, 24 - Tel. 2,45

Il sacro Tricolore impugnato dai patri nazionali con mano gagliarda garrisca superbo ai venti; intorno ad esso stringiamoci quanti, siam figli devoti d'Italia, e tutto ciò che possiamo fare sia fatto, tutto ciò che possiamo dare sia dato, affinché sventoli sempre più alto, sempre più bello e più fulgido nella luce eterna della fortuna d'Italia.

Il capitale e il lavoro, associati insieme, formano il benessere, la prosperità dei popoli.

Montalcino

per il suo clima saluberrimo, per l'aria sua pura e salubre, dall'alto delle sue boschive, offre al forestiero che vuole riempire il corpo e lo spirito un soggiorno estivo delizioso.

Ricca di naturali bellezze, è di tesori d'arte, superba della sua ubertosa lussureggiante collina, altera delle sue storiche ricordanze, dotata di limpide acque della sorgente del Vivo, Montalcino è situata a 562 metri sopra il livello del mare, e qua, a Montalcino (specialmente dov'attività mezzi di locomozione più comodi e rapidi) convergono da ogni parte d'Italia carissime persone, cospicui cittadini.

Montalcino è per il forestiero — ripetiamo — un soggiorno dei più attraenti e graditi. Gli si offrono passeggiate bellissime specie quella del viale Piero Strozzi dove ha dinanzi un panorama magnifico, dove lo sguardo liberamente accarezza un immenso orizzonte.

Anche dalla Biblioteca comunale, si ammira un superbo panorama. Siena si offre nella giusta bellezza delle sue guglie, nella pompa delle sue antiche torri. In lontananza, gli Appennini innalzano le loro creste al firmamento e sembrano rivaleggiare con l'Amiata che maestosa sta loro di fronte.

Una passeggiata più lunga per una via comoda e pianeggiante può farsi alla celebre monumentale Abbazia di S. Antimo, degna di ammirazione per la sua importanza storica e architettonica.

Montalcino produce vini eccellenti, saportissime frutta, il che accresce le attrattive del luogo, di una natura incantevole, deliziosa.

ADOLFO TEMPERINI

Cronaca

La Festa quinquagesima in onore della Madonna del Soccorso ricorreva nel 1918, ma dov'è rimandare di anno in anno a causa del conflitto europeo e delle sue conseguenze. Verrà celebrata nel 1925, e noi siamo certi che la popolazione montalcinese vi si preparerà fin da ora con tutto il fervore della sua anima così devota della sua eccelsa Patrona.

Questa provvide alla costruzione del nuovo pavimento con materiale più solido e decoroso, la Deputazione, preposta al governo del sacro Tempio, ha appello alla cittadinanza per averne il necessario contributo finanziario, come già contribuì largamente ai restauri e alla decorazione delle volte.

Due commissioni verranno nominate presto con l'incarico di coadiuvare la Deputazione alla buona esecuzione dei lavori e al felice successo della festa.

Per i nostri tesori d'arte. — Ci congediamo dal Com. Chierici, soprintendente dei monumenti della Provincia di Siena, fu il giorno 7 del corrente mese a visitare la celebre monumentale Abbazia di S. Antimo nel territorio del nostro Comune.

Di questa visita, noi siamo ben lieti; l'interessamento autorevole dell'egregio soprintendente varrà certamente a togliere un monumento così insigne, di grande importanza architettonica e storica insieme, dallo stato di completo abbandono in cui si trova.

Il prof. Chierici ha avuto occasione di visitare anche la nostra Rocca suggerendo pratici restauri, urgenti lavori di consolidamento.

La Società, da poco sorta, col titolo *Gli Amici dell'Arte*, ha accolto il suggerimento e già si sono fatte premure al Ministero della P. I. per ottenere il necessario sussidio.

Il nostro saluto. — Nella settimana entrante sarà fra noi, qui nella sua terra natale, per trascorrervi le ferie e riposare lo spirito, il comm. prof. Pio Colombini, rettore della Università di Modena.

Riverenti alla virtù ed alla scienza, noi salutiamo cordialmente fino da oggi l'insigne e benamato concittadino.

Abbiamo già fra noi il comm. Carlo Galletti di Roma, vecchia e simpaticissima conoscenza.

Il saluto che da queste colonne va oggi a lui non è soltanto espressione di quella ospitalità cortese, che è vanto della nostra Montalcino, è ad un tempo e specialmente omaggio di doverosa gratitudine per i preziosi servizi resi dall'egregio uomo, così autorevole ed ascoltato, in molteplici circostanze, ai nostri Enti pubblici, alla nostra cittadina.

Salutiamo pure con affetto il cav. avv. Angelo Rosini, sindaco degnissimo di Siena, da alcuni giorni a Montalcino.

E' questi il gentiluomo distinto, l'amministratore saggio ed operoso, il cittadino probo, integro, che raccoglie dovunque stima e simpatia.

Il popolo montalcinese, che lo ama, si associa a noi nell'omaggio riverente.

Onore al merito. — Il giovane Antero Temperini ha superato felicemente gli esami di Licenza della Facoltà di Giurisprudenza alla R. Università di Siena.

Vivissimi rallegramenti ed i migliori auguri.

Il costo della vita. — A Montalcino tutti i generi alimentari aumentano di prezzo in modo vertiginoso.

Per soffermarci ai pomodori giovedì mattina 13 costavano al chilogrammo 2 lire. Arrivato dalla Val d'Arbia un baroccino carico di tal genere, e rivenditori locali non persero un minuto di tempo nel ribassare di prezzo i pomodori presso i loro esercizi portandolo da 2 lire a lire 1.30.

E' evidente che il guadagno che ne ritraevano era abbastanza buono.

Ora dicasi se di fronte ad aumenti continui, non giustificati dalle condizioni generali del mercato e che si risolvono in un vero e proprio strozzinaggio, la stampa non abbia il diritto e il dovere di gridare basta!

Passando a dire delle frutta, e specialmente delle pere e delle pesche, le nostre logaiole vendono a Buonconvento, a S. Quirico d'Orcia e in altri vicini paesi frutta bellissime: al mercato locale invece portano frutta di scarto e in quantità INSUFFICIENTE ai bisogni della popolazione. Mai o ben di rado vi portano le frutta migliori come pere e pesche.

Del prezzo non parliamo: non essendo il pubblico mercato disciplinato dalle Autorità competenti, le dispotiche del mercato stesso sono i logaiole.

La fiera di merci e bestiame a Montalcino cade in questo mese il giorno 26.

COMUNICATO

Il Comitato di Assistenza Civile di Montalcino tiene a far conoscere al pub-

blico i criteri e le modalità seguite nella compilazione e nell'approvazione dei nomi dei militari deceduti durante l'ultima guerra, riportati nel Monumento da inaugurarsi sotto le pubbliche logge.

Il delicato argomento, richiede un esame accurato, occupò non poche sedute e dette luogo a lunghe ed animate discussioni al seggio della quale il Comitato deliberò, in un primo tempo, di aggiungere al nome e cognome degli iscritti il grado, la condizione ed un segno che servisse a designare il grado delle decorazioni ottenute, e successivamente, dopo di aver considerato che anche i militari dispersi e quelli morti per malattia contratta in servizio, a causa del medesimo, avevano acquistato titolo alla riconoscenza del paese, per avere contribuito, sebbene in misura minore dei caduti sul campo di battaglia, alla vittoria finale, e fatto pur essi sacrificio alla Patria della propria esistenza riconobbe ragionevole e giusto di non dovere escludere i loro nomi dall'elenco in questione.

Tuttavia nei riguardi di questi nostri morti, il Comitato volle partirsì da un dato di fatto positivo e nella sua essenza molto significativa e stabile perciò il principio di comprendere nell'elenco i nomi dei soli militari che avessero tramandato alle proprie famiglie il diritto alla pensione privilegiata di guerra, e fossero così stati riconosciuti meritevoli della considerazione e della gratitudine del Governo Italiano.

Dopo compilato, l'elenco venne pubblicato, con invito a tutti i cittadini, e particolarmente alle famiglie interessate, di esaminarlo e di fare sul medesimo tutte le osservazioni che avessero ritenute del caso, per le eventuali modifiche. L'elenco rimase a disposizione del pubblico per oltre due mesi; pochi furono i rilievi proposti e questi vennero tutti presi in considerazione nella definitiva approvazione del medesimo.

Il Comitato fa conoscere, altresì di aver disposto per la compilazione di tre copie del detto elenco, completate delle indicazioni tutte riguardanti la data, il luogo e la causa della morte dei Militari, i fatti d'arme cui presero parte, le benemeritenze acquistate, le onoranze conseguite ecc., perché ne venga depositata una nell'Archivio Municipale, l'altra nella Biblioteca Comunale e la terza nella Cancelleria della Curia Vescovile.

La mattina del 3 corrente cessava di vivere in età di anni 81, dopo avere ricevuti i conforti religiosi,

DOMENICA PAGENTI
v.d. SASSETTI

La famiglia, mentre ne dà il triste annuncio, prega tutti di non essere che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto alla salma dell'estinta.

RICORDIAMO che i giornali si occupano degli interessi pubblici, locali e nazionali.

Le inserzioni di carattere privato, d'indole personale, come annunci di morte, necrologi, avvisi commerciali, ed

altro, vanno pagate; e noi d'ora in poi, se non saranno accompagnate dal relativo prezzo di pagamento, le passeremo agli onori del cestino.

Temperini Adolfo direttore responsabile

Montalcino Tip. " L' Elce "

O R A R I O

Della Linea Automobilistica

Siena-Montalcino

Partenza da Siena ore 16,30

Arrivo a Montalcino 19

Partenza da Montalcino 7

Arrivo a Siena 9,15

La proprietà attira verso l' alto. Suprema ricompensa del lavoro e delle virtù morali, essa dall' alto è motore della ascensione umana. Essa è virile educatrice di perfezione umana. Sovrana degli uomini e delle nazioni, fondamento e fastigio, stabilità e moto, essa libera la intelligenza dalle necessità materiali e dona alla borghesia, dopo quella del risparmio, la seconda prerogativa, quella della direzione intellettuale, organatrice, tecnica, politica.

La piccola e media proprietà agraria in Italia prima della guerra mondiale alimentava della sua gente le professioni liberali da cui uscivano gli uomini politici e di governo. Essa era vincolo tradizionale dell' alleanza tra la città e la campagna che è cardine delle società nazionali. Essa è anello di congiunzione tra l' umanità della materia e quella dello spirito.

Il suo maggior valore è nell' animo. Nell' animo degli individui, delle famiglie, delle classi che la posseggono, essa è forza di volontà, tempra di carattere, coscienza di diritto, proposito di produrre e costruire. Coloro i quali così non l' hanno, stanno per perderla e ben la perdono. Coloro i quali non sanno che il diritto di proprietà si nutre della loro forza di resistenza all' assalto che viene da tutte le parti, coloro che la proprietà non hanno per volontà, carattere, coscienza, proposito e virtù di produrre e costruire, stanno per perderla e ben la perdono. Altri sovraggiungono che si sono creati il proprio diritto, che hanno il diritto per potenza del fatto, e la prendono e ben la prendono.

ENRICO CORRADINI